

Unimpresa: stretta sul credito

Acquisti su Mps, più 8%. Volano Bper e Banco Bpm

Il comparto bancario ieri ha trainato i titoli di Piazza Affari spingendo il Ftse Mib a chiudere con più 1,4%. La corsa pare archiviare l'impasse dell'imposta sugli extraprofitti che al suo annuncio l'8 di agosto aveva fatto bruciare circa 10 miliardi di capitalizzazione in Borsa alle prime 12 banche italiane. In meno di tre mesi hanno recuperato 15 miliardi in Borsa e oltre 7 rispetto ai giorni precedenti l'annuncio del governo portandosi a 145 miliardi di market cap. Ieri, il balzo di Mps che ha chiuso a +8,57%, miglior titolo del listino, seguita a ruota da Bper Banca (+7,13%), da Saipem e al quarto posto da Banco Bpm (+4,6%). L'impennata del Monte, che ieri ha registrato le dimissioni del consigliere Marco Giorgino eletto in Mediobanca, spiana la strada al disimpegno del Mef. «Il fenomeno ha toccato tutta Europa: la presidente della Bce Christine Lagarde ha detto che i tassi non scenderanno nei prossimi due trimestri rassicurando così i mercati che tutte le banche, ma soprattutto le medie, peraltro tra le meno prezzate del Continente, continueranno a registrare profitti», dice Andrea Filtri, co-head di Mediobanca Research. Sarà comunque un anno record per i profitti, forse storico, e destinato ad alzare ancora di più l'asticella degli utili. Uno scenario che si rifletterà nei buyback già

preannunciati dai banchieri nelle trimestrali. Ma che è destinato a subire delle correzioni con l'inevitabile discesa dei tassi di interesse che banche e analisti stimano iniziare nella seconda metà del 2024. A quel punto il margine di interesse, che finora aveva trainato i ricavi delle banche, comincerà ad assottigliarsi e qualche istituto avrà iniziato a remunerare i depositi. Intanto le banche, in vista di quel momento, si sono attrezzate: hanno tagliato i costi e puntano a irrobustire le commissioni finora deboli, puntando su pagamenti e wealth management. Un'altra cosa di cui tenere conto nell'ultimo anno è la diminuzione del 5% dei prestiti, pari a 64 miliardi, con una riduzione di 57 miliardi (-8%) alle imprese. Per le famiglie, il saldo è negativo per 7 miliardi, con i mutui sostanzialmente fermi e i prestiti personali scesi di oltre 13 miliardi, secondo il rapporto mensile sul credito del Centro studi di Unimpresa.

**Daniela Polizzi
Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

145

miliardi
la capitalizzazione che ieri in Borsa hanno messo a segno le prime dodici banche italiane

